

GIORNATA NAZIONALE CNCE

Il valore del dato e gli osservatori
del sistema bilaterale delle costruzioni.
Dalla cybersecurity all'analisi del mercato

ROMA 15 FEBBRAIO 2024

edilnews.it

SPECIALE

FEBBRAIO 2024 • N.32 • ANNO 14

Il valore del dato e gli osservatori del sistema bilaterale delle costruzioni

L'inizio di un percorso

Da tempo sentiamo parlare della centralità dei dati e di come grazie ad essi si può disporre di strumenti che garantiscano l'adozione di decisioni migliori che, nel nostro mondo, sono le decisioni delle Parti sociali e quelle delle istituzioni pubbliche. Ovviamente per concretizzare tale ambizione è necessario far riferimento a un quadro giuridico solido, in termini di protezione dei dati e dei diritti fondamentali, in tema di sicurezza del dato e di cybersecurity. E da qui nasce questa idea: organizzare, nell'ambito della Giornata Nazionale della CNCE, un momento di confronto, dibattito e approfondimento sul valore del dato e sugli osservatori del sistema bilaterale delle costruzioni, con un occhio alla cybersecurity e all'analisi del mercato. Come noto, la CNCE "sovraintende al funzionamento dell'Osservatorio settoriale



BIANCA MARIA BARON
DIRETTORE CNCE

sull'industria delle costruzioni in conformità alla disciplina contenuta nei contratti collettivi nazionali". Per dare seguito a questa mission, statutariamente fissata dalle Parti sociali

del settore, da anni la Commissione è impegnata nella raccolta di dati provenienti dalle Casse del sistema e nella redazione dei medesimi da mettere al servizio delle Parti sociali del settore e non solo.

Da qui la necessità, sempre più sentita, di disporre in tempo reale ed in modo adeguato e sicuro di informazioni costantemente aggiornate e fruibili a livello aggregato. Tutto questo richiede, quindi, alcuni approfondimenti volti a rendere trasparenti i processi produttivi e gestionali di questi dati, così da garantirne anche un'adeguata qualità. E accanto a tutto questo e strettamente collegato c'è il tema che riguarda la loro sicurezza e la loro gestione nel pieno rispetto anche delle norme sulla privacy. Queste le premesse e questo lo scenario che sono all'origine di un evento che consideriamo l'inizio di un percorso condiviso.

N.32

Edilnews.it, il giornale on-line sul mondo del lavoro è registrato presso il Tribunale di Roma con numero 398/2011 in data 29/12/2011

Direttore Responsabile: Alfredo Martini

Redazione e Amministrazione:
Via G. A. Guattani, 24 - 00161 Roma
Tel. 06.852614 - fax 06.85261500
info@edilnews.it - www.edilnews.it

Editore: CNCE
Commissione Nazionale Paritetica per le Casse Edili

Progetto grafico: EUREKA3 SRL (Roma)

Service provider: SEEWEB SRL - Frosinone (RM)

Gli articoli, contenuti di questo numero di edilnews.it sono a cura della Direzione e del personale della CNCE

SOMMARIO

PRESENTAZIONE

- 2 Il valore del dato e gli osservatori del sistema bilaterale delle costruzioni
- 3 Dalla cybersecurity all'analisi del mercato

INTRODUZIONE

- 4 Il dato come leva dell'innovazione
- 5 Verso un sistema informativo sempre più integrato

OPINIONI

- 6 Sicurezza, analisi e condivisione: scenari normativi e applicativi
- 8 Le norme per la sicurezza delle informazioni: spunti per le Casse Edili
- 9 Dalla digitalizzazione nuove opportunità

REPORT

- 11 Il mercato italiano delle costruzioni

Dalla cybersecurity all'analisi del mercato

LA CNCE AVVIA UN PERCORSO DI SENSIBILIZZAZIONE E DI VALORIZZAZIONE DELLE BANCHE DATI PARTENDO DA UNA RIFLESSIONE SULL'IMPORTANZA DEL "DATO", COME ELEMENTO STRATEGICO PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI DELLE CASSE, MA ANCHE PER UNA PUNTUALE E CONCRETA CONOSCENZA DEL MERCATO DEL LAVORO E DELLE COSTRUZIONI.

Ogni Cassa acquisisce attraverso le denunce delle imprese un'ampia varietà di informazioni che le servono per erogare le prestazioni a lavoratori e imprese, così come per le finalità di promozione della regolarità del lavoro. Questi dati riguardano luoghi di produzione, lavoratori, imprese; consentono di conoscere e di verificare il rispetto delle norme previdenziali; mettono le Casse in condizione di svolgere il loro lavoro di interesse pubblico sul settore, affiancando le istituzioni preposte alle verifiche di regolarità.

L'elaborazione di molti di questi dati offre la possibilità di monitorare e di analizzare l'evoluzione del mercato edile sotto diversi punti di vista: il suo andamento in termini di attività economiche, le dinamiche occupazionali e la tenuta del tessuto imprenditoriale. Così come offre spaccati sulla composizione professionale e sulla sicurezza del lavoro. Tutte informazioni che nascono da flussi di dati che vengono raccolti a livello provinciale e che successivamente vengono elaborati, per poi confluire nelle banche dati nazionali che fanno capo alla CNCE.

Attualmente sono attivi l'Osservatorio statistico sull'andamento del mercato, il recente osservatorio sulla congruità nazionale, con statistiche

dettagliate sull'effettivo rapporto tra costo della manodopera utilizzata e valore dei lavori edili, e la banca dati APE, che ricostruisce la composizione della forza lavoro per diverse variabili di interesse. Quest'ultima banca dati

I dati che confluiscono alla Casse rivestono una grande rilevanza ed ecco allora che diventa essenziale utilizzare al meglio la digitalizzazione per assicurare sicurezza, privacy e qualità. Essere aggiornati sulla normativa e sulle soluzioni tecnologiche diventa indispensabile. Da qui la scelta di avviare con questo convegno un percorso in una logica di sistema.

sarà presto trasferita al neo costituito Fondo Nazionale per l'Anzianità Professionale Edile.

Come si può comprendere, i dati che confluiscono alla Casse rivestono una grande rilevanza ed ecco allora che diventa essenziale utilizzare al meglio la digitalizzazione per assicurare sicurezza, privacy e qualità. Essere aggiornati sulla normativa e sulle

soluzioni tecnologiche diventa indispensabile. Da qui la scelta di avviare con questo convegno un percorso in una logica di sistema.

Egualemente cresce la consapevolezza, sia tra le Parti sociali che nel mondo della ricerca e dell'analisi economica e sociale, del valore delle banche dati della CNCE. Così da creare le condizioni per un rilancio di quell'Osservatorio nazionale da molto tempo posto al centro della strategia delle Parti sociali ed esplicitamente richiamato nel CCNL. Guardare a un progetto di progressiva integrazione e di valorizzazione dell'insieme dei dati esistenti presso le singole Casse, ma anche presso gli enti di formazione e sicurezza, utilizzando al meglio le opportunità offerte dalla digitalizzazione, proietta la CNCE in una prospettiva di maggiore rilevanza nel percorso a sostegno delle imprese e dei lavoratori delle costruzioni, rafforzando allo stesso tempo il proprio ruolo di servizio pubblico.

Questo numero speciale di Edilnews offre un'analisi integrata delle diverse fonti di dati, così da fornire – al contempo – una lettura dell'andamento attuale del mercato e una presentazione delle principali informazioni a disposizione del sistema dell'edilizia, aprendo una finestra sui possibili sviluppi dei suoi osservatori.

Il dato come leva dell'innovazione

Siamo tutti consapevoli oggi dell'importanza che i dati rivestono per tutti noi. Ciò vale anche per il nostro sistema bilaterale e per ogni Cassa del sistema. Il quotidiano lavoro svolto dalle imprese nel documentare la propria attività e nel rispondere agli impegni assunti nei confronti dei collaboratori, sia tecnici che maestranze, che le portano a fornire una mole rilevante di dati alle Casse, è alla base delle loro banche dati. Attraverso le denunce e i flussi informativi provenienti dalle imprese, le Casse forniscono un'ampia e straordinaria gamma di servizi assicurando ai lavoratori delle costruzioni prestazioni uniche nel panorama italiano e anche per molti versi in quello europeo.

I dati costituiscono l'anima della nostra attività. Egualmente la stretta collaborazione tra imprese ed enti bilaterali territoriali consente di svolgere un ruolo a rilevanza "pubblica" di verifica sul piano della regolarità contributiva e della correttezza garantendo una corretta competizione e un mercato più trasparente.

Nell'affrontare oggi il tema del "valore del dato" dobbiamo sempre tenere presente la genesi produttiva e le modalità con cui si creano in termini di flussi. Da qui nasce la qualità e di conseguenza l'affidabilità dei nostri dati. Ben venga un'ampia e qualificata riflessione su una serie di aspetti che rafforzino la nostra autorevolezza e, allo stesso tempo, le garanzie nei confronti dei potenziali utilizzatori. Favorire un costante aggiornamento in materia di sicurezza, di rispetto della normativa sulla privacy, sull'evoluzione del



DARIO FIRSECH
PRESIDENTE CNCE

quadro generale legislativo e di indirizzo anche a livello comunitario è per la CNCE un compito irrinunciabile. Egualmente dobbiamo prestare la massima attenzione all'evoluzione tecnologica collegata alla digitalizzazione.

Tutti noi siamo immersi in processi di rapido cambiamento. Ogni anno nuove soluzioni, ma anche diverse modalità di analisi e elaborazione, intervengono nel mutare il modo stesso di guardare ai dati. Si pensi oggi al ruolo che sta assumendo l'Intelligenza artificiale.

È in questo scenario, forti della nostra storia e delle nostre competenze, aperti a rafforzarci e a dotarci di ciò che servirà per continuare a svolgere la nostra preziosa attività, che con eventi come questo intendiamo contribuire a far crescere all'interno del sistema bilaterale la consapevolezza del ruolo che siamo tutti chiamati a svolgere anche come fornitori di dati.

Ed è così che con questo evento iniziamo un percorso, sensibili e attenti alla domanda che ci proviene dalle Parti sociali così come da interlocutori esterni autorevoli e istituzionali che oggi discuteranno con noi delle potenzialità delle nostre banche dati.



Verso un sistema informativo sempre più integrato

Dal 2018 la CNCE, con l'acquisizione da parte di tutte le Casse Edili ed Edilcasse dei dati relativi al loro funzionamento e alla loro attività, ha sviluppato i suoi Osservatori integrandoli rispetto all'originale ricostruzione statistica di sintesi, peraltro fino a quel momento incompleta, seppure utile. Oggi è l'intero sistema bilaterale che, assunta la consapevolezza del valore delle informazioni che gestiamo, si è avviato su una strada nuova che ha visto la nascita e lo sviluppo della banca dati APE e, nell'ultimo biennio, in linea con le integrazioni contrattuali del 2020, l'osservatorio sulla congruità. In questo modo si è andata arricchendo la nostra



FRANCESCO SANNINO
VICEPRESIDENTE CNCE

e a contribuire a trovare soluzioni per risolvere criticità rilevanti strettamente correlate alla natura e alla storia della bilateralità italiana. Penso, solo per fare un esempio, al tema della casa e delle garanzie ai tanti lavoratori stranieri presenti nel nostro settore.

Va detto con forza che l'ampio e qualificato riconoscimento degli stakeholder verso la ricchezza informativa che siamo in grado di produrre costituisce una piena conferma del valore del nostro sistema e della sua centralità, che porta ad escludere qualunque tentazione alternativa.

Oggi siamo chiamati a fare un passo avanti. È necessario che anche al nostro interno cresca un approccio nuovo

L'importanza di questo percorso trova oggi un pieno riconoscimento da parte di importanti soggetti istituzionali come l'Istat e la Banca d'Italia, mentre cresce anche all'interno delle Parti sociali l'interesse e la ricerca di nuove opportunità di utilizzo di questi dati.

offerta informativa incentivando le potenzialità di lettura e conoscenza di un settore chiave come il nostro. *L'importanza di questo percorso trova oggi un pieno riconoscimento da parte di importanti soggetti istituzionali come l'Istat e la Banca d'Italia, mentre cresce anche all'interno delle Parti sociali l'interesse e la ricerca di nuove opportunità di utilizzo di questi dati.* La scelta di aprire una riflessione e un confronto tra le Parti sociali e alcune

autorevoli istituzioni sul contributo che il sistema bilaterale e in particolare la CNCE possono fornire per "leggere" il settore delle costruzioni nel nostro Paese ha a mio parere un'importanza strategica. Sotto diversi punti di vista. Innanzitutto perché rafforza il nostro ruolo di riferimento e di interlocutore autorevole e affidabile, da cui se ne ricava una vera e propria centralità nel definire le strategie future sulla base della conoscenza di quanto avviene nell'edilizia. Il secondo aspetto, non meno importante, consente di rimettere al centro una riflessione sulla stretta correlazione che esiste tra i dati e le relazioni tra le Parti sociali che trovano nella contrattazione collettiva uno sbocco naturale e determinante per un miglioramento del sistema. A ciò dobbiamo aggiungere che molti dei dati presenti oggi presso le Casse possono costituire uno strumento prezioso per individuare questioni sulle quali come Parti sociali siamo chiamati ad esprimerci

Va detto con forza che l'ampio e qualificato riconoscimento degli stakeholder verso la ricchezza informativa che siamo in grado di produrre costituisce una piena conferma del valore del nostro sistema e della sua centralità, che porta ad escludere qualunque tentazione alternativa.

in una logica di sempre maggiore integrazione tra i diversi osservatori verso un'unica piattaforma informativa. Ritengo che sia arrivato il momento che questo ruolo di osservatorio e di analisi delle informazioni venga posto all'attenzione delle Parti sociali per arrivare a una formulazione condivisa che trovi, come avvenuto per il Formedil anche per quanto riguarda la CNCE, una piena legittimazione contrattuale.

Sicurezza, analisi e condivisione: scenari normativi e applicativi

A CURA DI **ALFREDO MARTINI**

Il Data Governance Act: la grande opportunità della condivisione dei dati

Oggi la nostra vita, il nostro lavoro, le relazioni hanno al centro la condivisione di dati: un numero imprecisato ed enorme di informazioni digitalizzabili che sono diventate il motore del mondo. E ciò è possibile proprio perché attraverso le piattaforme tutti possiamo accedervi e “giocare”, “elaborare”, “scambiare”. È questo il segno caratterizzante della contemporaneità. Ciò che contraddistingue il nostro tempo e con cui verremo identificati da chi scriverà la storia di oggi nel futuro. Sono i dati ad alimentare la conoscenza e l'evoluzione e sono i dati a consentire l'utilizzo e lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale. Ed è in questo scenario che opera anche la CNCE con la sua produzione di informazioni, con le sue banche dati e i suoi osservatori. Oggi più che mai diventa importante coniugare la consapevolezza del valore di ciò che viene prodotto e conservato con le potenzialità dell'utilizzo, tenendo presente il contesto in evoluzione soprattutto a livello europeo.

Cosa caratterizza allora l'attuale scenario? E come il sistema bilaterale può inserirsi cogliendo le opportunità che si stanno presentando?

Ne abbiamo parlato con **Michele Faioli**, docente dell'Università cattolica di Milano e responsabile dell'unità di ricerca LLT - Law, Labour & Tech, anche in cooperazione con la Fondazione Brodolini.

Chiunque si avvicini o abbia l'occasione di venire a conoscenza della mole e della varietà dei dati che confluiscono nelle Casse Edili e, più in generale, nel sistema bilaterale italiano resta colpito dalle potenzialità delle banche dati esistenti, dell'insieme

delle informazioni digitalizzate contenute. Per questo il primo passo da fare è rendersi conto di cosa si dispone e del suo valore. In secondo luogo diventa importante confrontarsi con le tecnologie, con le innovazioni che consentono di gestire e di elaborare. Esiste nell'ambito del sistema delle relazioni industriali italiane qualcosa che assomiglia molto a una specie di tecnofobia, che va superata. Credo che essa sia strettamente collegata a una resistenza mentale, culturale ad aprirsi verso l'esterno, ad essere disponibili a mettere a disposizione il sapere digitale di cui si dispone. Credo che questo atteggiamento, tuttavia, possa essere superato, soprattutto guardando a quello che sta avvenendo a livello di Unione europea in tema di utilizzo dei dati. L'Europa, infatti, ha elaborato una propria strategia di cui si deve tenere conto e che potrebbe dare una spinta decisiva in questo senso soprattutto per quanto riguarda il welfare contrattuale.

Il Regolamento UE 2022/868, meglio noto come Data Governance Act, o DGA, definisce, infatti, le regole e le condizioni che l'Europa ha adottato in materia di data sharing, individuando rispetto alla gestione dei dati tre pilastri: il riutilizzo da parte delle istituzioni pubbliche, i servizi di intermediazione e l'altruismo, ovvero la disponibilità a condividere il proprio patrimonio informativo digitalizzato. Attraverso il DGA l'Europa fissa le modalità attraverso le quali i soggetti - pubblici e privati - che intendano contribuire allo sviluppo della data economy, possano procedere alla condivisione dei dati (personali e non personali). È altresì previsto che gli enti pubblici possano valorizzare il patrimonio informativo imponendo delle tariffe per l'accesso e l'utilizzo dei dati, a condizione che le stesse siano trasparenti, eque, competitive e che consentano l'accesso alle PMI, alle start-up e alle istituzioni di

ricerca scientifica. Del resto questi enti già da tempo consentono l'accesso e il riutilizzo dei loro dati, sulla base delle norme sulla trasparenza amministrativa e all'interno del perimetro delineato dalla direttiva Open Data. Il DGA punta ad estendere tale perimetro e a fissare le condizioni per l'accesso e il riutilizzo di quei dati che attualmente sono protetti per motivi di riservatezza commerciale o statistica e oggetto di diritti di proprietà intellettuale di terzi; così come quelli personali che non rientrino nell'ambito di applicazione della Direttiva UE 2019/1024. L'obiettivo della Commissione è quello di favorire la nascita di nuove imprese e l'offerta di nuovi servizi in una cornice regolatoria omogenea a livello europeo.

Che cosa può significare per la CNCE e per la bilateralità questa importante novità a livello comunitario?

Dietro questo regolamento vi è la convinzione, giusta, che una sempre maggiore condivisione dei dati costituisca un fattore importante a sostegno della competitività economica, per favorire scelte più consapevoli e politiche più lungimiranti. Nel regolamento comunitario si esplicita inoltre il valore sociale che un'accelerazione della condivisione dei dati può avere. Va compreso che allargare gli orizzonti dell'analisi consente di poter raccontare un mondo diverso da quello che stiamo immaginando, aprendo nuove prospettive per il futuro. Condividere, inoltre, vuol dire confrontarsi, interloquire con e tra soggetti diversi e questo è di per sé un valore aggiunto. Da qui la scelta che la CNCE e le istituzioni bilaterali debbono fare: se restare sordi a questa proposta di apertura o invece sposarla e costruire nuovi percorsi, abbracciando l'approccio europeo e le relative regole.

Nel DGA si parla esplicitamente di "altruismo" dei dati, prevedendo anche dei riconoscimenti e addirittura un vero e proprio "albo" a cui aderire. In



Attraverso il DGA l'Europa fissa le modalità attraverso le quali i soggetti – pubblici e privati – che intendano contribuire alla creazione di una data economy, possano procedere alla condivisione dei dati

che cosa consiste e può essere un'opportunità per la CNCE?

Nel regolamento si esplicita che "l'altruismo dei dati riguarda individui e aziende che danno il loro consenso o il permesso di rendere disponibili i dati che generano – volontariamente e senza ricompensa – per essere utilizzati nell'interesse pubblico." È la naturale conseguenza della visione proposta. Ora si tratta di creare

strumenti affidabili che consentano la condivisione dei dati in modo semplice a beneficio della società. E qui entra in gioco il contributo del regolamento che si propone proprio di creare le condizioni giuste per assicurare alle persone fisiche e alle imprese che scelgono di condividere i loro dati di essere garantiti da una normativa unica basata sui principi dell'UE. Per quanto riguarda la possibilità di essere riconosciuti per la scelta di aderire agli obiettivi del regolamento facendo scelte di condivisione si prevede per questi soggetti, con finalità senza scopo di lucro, la possibilità di registrarsi come "organizzazioni per l'altruismo dei dati riconosciute nell'Unione", soddisfacendo i requisiti di trasparenza ed offrendo garanzie specifiche per proteggere i diritti e gli interessi di cittadini e imprese. Su questo l'UE predisporrà a breve un vero e proprio codice in cui verranno stabiliti una serie di requisiti in materia di informazione e di sicurezza. Gli enti che si registreranno potranno fregiarsi di un logo apposito. Un percorso di questo tipo rafforzerebbe sicuramente il sistema bilaterale italiano sia nei confronti delle istituzioni europee, sia verso gli stakeholder, consolidando il ruolo di esempio anche per altri sistemi paritetici attivi a livello continentale.



Il Data Governance Act (DGA) è uno strumento intersettoriale che mira a regolamentare il riutilizzo dei dati pubblici e protetti, potenziando la condivisione dei dati attraverso la regolamentazione di nuovi intermediari di dati e incoraggiando la condivisione dei dati per scopi altruistici. Sia i dati personali che quelli non personali rientrano nell'ambito di applicazione del DGA e, per quanto riguarda i dati personali, si applica il regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR). Oltre al GDPR, le garanzie integrate aumenteranno la fiducia nella condivisione e riutilizzo dei dati, un prerequisito per rendere disponibili più dati sul mercato.

VENGONO QUI RIPRODOTTE LE SEGUENTI DUE INTERVISTE, GIÀ PUBBLICATE NEL NUMERO PRECEDENTE COME ANTICIPAZIONE, ORA INTEGRATE DAGLI ALTRI ARTICOLI DI INTRODUZIONE AI TEMI DELL'EVENTO "IL VALORE DEL DATO E GLI OSSERVATORI DEL SISTEMA BILATERALE DELLE COSTRUZIONI. DALLA CYBERSECURITY ALL'ANALISI DEL MERCATO".

Le norme per la sicurezza delle informazioni: spunti per le Casse Edili

A colloquio con **Fabio Guasconi**, partner di BI4ckswan e membro del Comitato Direttivo del CLUSIT, Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica

Inizierei con una breve introduzione su come si è evoluta l'attenzione alla sicurezza dei dati con lo sviluppo della digitalizzazione e delle banche dati...

La cybersecurity è passata negli ultimi vent'anni da essere un tema elitario e relativamente semplice ad un ambito estremamente ampio e articolato, con molteplici attori di ogni tipo e livello,

una competizione molto elevata e di conseguenza spese (budget) in costante e vertiginoso aumento. Gli stessi media, con la loro crescente attenzione agli incidenti di cybersecurity, e i consigli di amministrazione delle aziende sempre più spesso discutono, anche se non sempre in modo competente, della materia. Anche il legislatore, soprattutto a livello europeo, si sta dando parecchio da

fare negli ultimi anni, ma di questo dobbiamo ancora vedere davvero le conseguenze, che hanno sempre uno "scoppio ritardato".

Sicurezza informatica e cybersecurity: due cose diverse o la seconda è l'evoluzione della prima?

Questo è un tema su cui si è fatta molta confusione, la sicurezza informatica e la cybersecurity sono abbastanza vicine per quanto la prima sia esclusivamente collegata alla tecnologia e la seconda includa anche degli aspetti legati ai processi. Più ampia è invece la sicurezza delle informazioni, che include qualsiasi elemento tecnologico e non che possa influenzare disponibilità, integrità o riservatezza dei dati.

E quale è la sua estensione come "scienza" e cosa vuol dire dotarsi di un sistema di sicurezza di questo tipo?

La cybersecurity condivide per sua natura il rapido passo di evoluzione tecnologica dettato dal settore ICT ma, come citato prima, si estende anche oltre ad esso. Basti pensare al social engineering, che fa leva su aspetti psicologici per portare a termine un attacco. Dotarsi di un sistema di sicurezza che copra il mondo della cybersecurity significa innanzitutto analizzare i rischi rispetto al proprio contesto e, solo dopo, scegliere le misure di sicurezza adeguate ad affrontarli, cosa che richiede delle competenze specialistiche non esattamente alla portata di tutti, soprattutto se parliamo di PMI.

Qual è oggi il quadro normativo di riferimento e quale lo scenario di attuazione?

A livello nazionale stanno iniziando ad avere effetto i primi provvedimenti a tutela dei soggetti più importanti per il sistema Paese che vedono nell'Agenda Nazionale per la Cybersecurity un attore fondamentale, ma in certi settori (es. quello bancario) la normazione



espressa da enti come Banca d'Italia è molto più avanzata. A livello europeo, oltre alla già applicata direttiva NIS si stanno affacciando una serie di nuovi elementi normativi diretti a entità differenti che aumenteranno notevolmente l'attenzione nei prossimi anni (ad esempio il Cybersecurity Act, la direttiva NIS2, il Cyber Resilience Act e altri). Se poi parliamo di protezione dei dati personali è doveroso menzionare

anche il GDPR, nome con cui è comunemente noto il Regolamento UE 2016/679.

Le Casse Edili acquisiscono e gestiscono milioni di dati, alcuni anche molto sensibili in quanto riguardano persone in relazione alla loro attività, ma anche alle condizioni sociali, e finalizzati alla fornitura di servizi assistenziali e previdenziali. Quali attenzioni debbono avere nella gestione di questi dati e nella loro diffusione?

Dovrebbero prima di tutto analizzare i rischi a cui questi dati sono soggetti per capire se le misure di cybersecurity adottate sono sufficienti ed eventualmente operare di conseguenza a integrazione. In questo senso l'applicazione delle norme volontarie emesse dagli enti di normazione internazionali, quali ad esempio la ISO/IEC 27001, costituiscono un eccellente punto di partenza per poter avviare dei ragionamenti strutturati a tal fine, ancora meglio se non agendo in ordine sparso ma condividendo una rotta comune applicabile a tutte le Casse.

Dalla digitalizzazione nuove opportunità

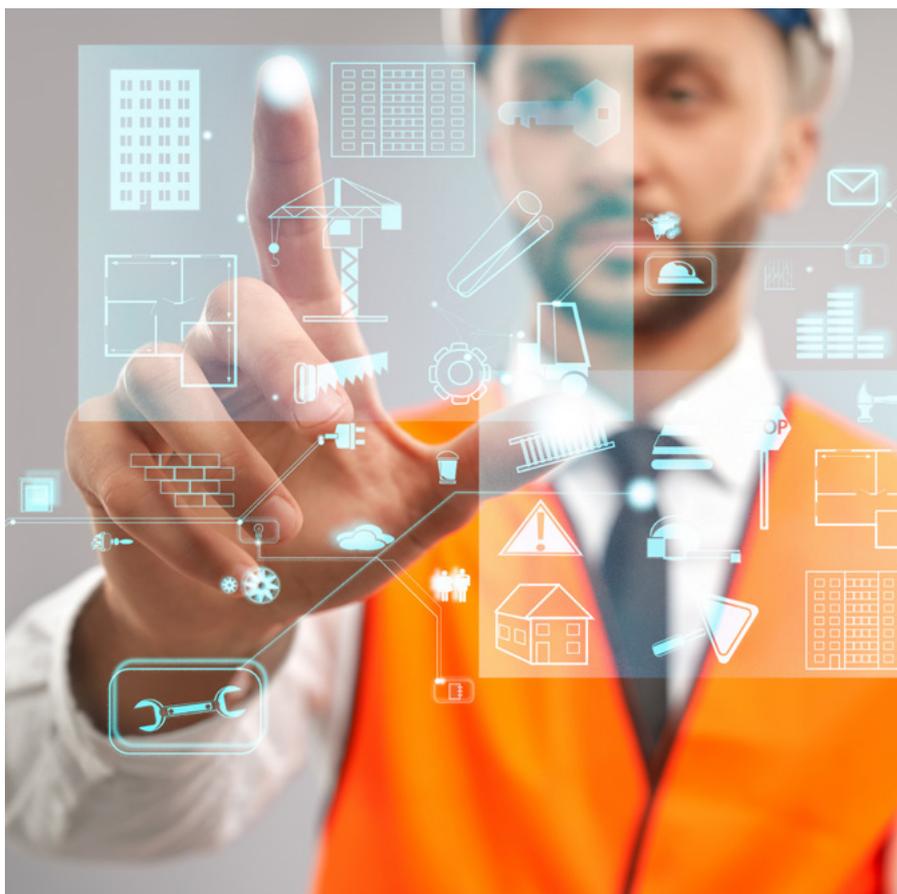
A colloquio con **Riccardo Perego**, presidente di One Team

Il settore delle costruzioni è stato da qualche anno investito dal vento della digitalizzazione. Abbiamo assistito a una progressiva crescita di attenzione nei confronti dei dati in quanto informazioni essenziali per migliorare un comparto tradizionalmente a bassa produttività e con rilevanti problemi di efficienza. Si tratta di un processo che ha via via coinvolto tutte le fasi del processo edilizio, dalla progettazione alla costruzione fino alla gestione. Con una particolarità e un'innovazione di metodo rappresentata dalla forte interazione tra queste



due fasi e quella della gestione. A questo processo non sono estranee neanche le Casse Edili. Ne abbiamo parlato con il presidente di One Team, Riccardo Perego. Al vertice di una delle principali aziende italiane di consulenza e di diffusione di nuove soluzioni digitali, protagonista anche di alcuni importanti progetti europei. "Viviamo nell'era dei Big Data. Ognuno di noi ogni giorno, quasi in ogni momento della sua giornata ha a che fare con dati: li produciamo, li utilizziamo, li elaboriamo, molto spesso senza rendercene conto. Ciò riguarda anche l'intera attività edilizia. Penso all'avvento e alla diffusione di un modello digitale come il BIM in grado di cambiare radicalmente l'approccio del costruire, così come le relazioni tra i diversi attori. Ma per restare ancorati all'attività istituzionale, agli obiettivi che sono propri di enti bilaterali come

le Casse Edili, un'incidenza rilevante la digitalizzazione la sta assumendo per quanto riguarda il cantiere, quello che vi avviene all'interno, l'attività che vi viene svolta, il modo in cui viene svolta, con tutte le implicazioni legate al mondo del lavoro, alla sicurezza, al rispetto delle regole. Oggi attraverso strumenti e tecnologie sempre più innovative è possibile monitorare e prevenire riducendo drasticamente i rischi connessi. Su questi temi del resto cresce l'attenzione generale, delle committenze e anche delle imprese chiamate a dare risposte concrete dotandosi di strumenti in grado di dare garanzie. Cresce anche l'evoluzione normativa in concomitanza con la crescita di riferimenti culturali e di nuovi paradigmi destinati a diventare pratiche concrete come tutto ciò che oggi gira intorno agli obiettivi ESG, ovvero verso una sostenibilità ambientale, economica e sociale. E sicurezza e regolarità sono elementi di valore rispetto a questa dimensione.”



Puoi entrare maggiormente nel merito e provare a dare dei suggerimenti su come gli enti bilaterali dell'edilizia possono inserirsi come attori concreti e virtuosi?

Oggi si può fare molto di più: ormai tutti in cantiere vanno in giro con il cellulare in tasca, e questo vuol dire che il sistema informativo di cantiere può sapere non solo se una data persona oggi è venuta al lavoro, ma anche dove si trova, in ogni momento e con la massima precisione.

Questo fatto ci permette di implementare la “fence detection”, ossia il controllo che nessuno si trovi in aree pericolose o comunque sbagliate rispetto alle sue mansioni. Non solo, ma è immediatamente disponibile anche il rimedio: uno squillo ed un messaggio all'operatore interessato. Questo esempio riguarda la sostenibilità sociale del cantiere, ma se ne potrebbero fare altri sia sulla parte ambientale (recupero acque reflue, ottimizzazione dell'uso delle macerie da scavo, controllo delle

polveri, etc.), e su quella economica (automazione dei SAL periodici, verifiche di congruenza fra progetto e costruito, ...). È bene ricordare anche che i criteri premiali introdotti dal DM 312/2021 spingono le stazioni appaltanti a concedere punti extra nelle gare a chi garantirà poi di essere in grado di perseguire determinati obiettivi di sostenibilità, che rientrano quasi per intero fra gli esempi citati sopra.

C'è un altro aspetto che mi interessa approfondire con te, legato al valore delle banche dati in una logica di integrazione. In sintesi come si può superare la cronica segmentazione e la resistenza a creare sistemi integrati, superando la logica dei silos informativi?

La prima parola chiave è la stessa vista prima: Digitalizzazione. L'approccio digitale consente di creare dati misurabili e confrontabili. La proliferazione di questi dati ne rende però ancora più necessaria la condivisione e lo sfruttamento razionale. E qui entra in gioco la

seconda parola chiave: Standardizzazione. Intendo dire che la Pubblica Amministrazione ha di fronte una grandissima opportunità e responsabilità: se riesce a creare standard di riferimento per gli insiemi di dati che sta già cominciando a ricevere in formato digitale, potrà accrescerne enormemente la reale fruibilità e quindi l'efficienza dei propri processi amministrativi. Si pensi ad esempio al cosiddetto E-Permit, cioè l'obiettivo di automatizzare il rilascio dei permessi per costruire, molto più facilmente realizzabile se i progettisti avranno un ambiente di progetto BIM già predisposto e standardizzato secondo criteri predefiniti dal Comune destinatario, o al Portale Nazionale delle Costruzioni, che dovrebbe consentire di rendere disponibili sul web i cataloghi di tutti i produttori di componenti per l'edilizia, già in formato BIM e completi di schede tecniche conformi alle norme UNI. Il lavoro che attende la PA è grande, ma lo sono anche la posta in gioco e i ritorni attesi.

Il mercato italiano delle costruzioni

Secondo i dati CNCE

Le banche dati CNCE mettono a disposizione di chi voglia capire cosa stia succedendo nel settore delle costruzioni un'ampia gamma di informazioni.

Quel che va sottolineato è che queste informazioni riguardano flussi di dati relativi all'attività quotidiana delle imprese edili iscritte alle Casse Edili ed Edilcasse del sistema bilaterale. In particolare, ad oggi consentono di documentare il numero di ore lavorate, ma anche quelle relative a eventuali infortuni, malattie o altre cause di assenza; il numero dei cantieri attivi e conclusi, con una serie di informazioni relative alla congruità tra numero di lavoratori impiegati e valore dei lavori e alle relative categorie SOA; il numero dei lavoratori e delle imprese attive; la composizione dei lavoratori per età, qualifica e paese di nascita (italiani e stranieri). Attualmente queste informazioni sono collocate e vengono elaborate nell'ambito di tre distinte banche dati. In prospettiva sarà utile capire se e come avviare un processo di integrazione. Quel che comunque già oggi è possibile fare è provare a collocare questi dati all'interno di uno schema interpretativo delle dinamiche del mercato delle costruzioni.

Ciò che possiamo raccontare attraverso i dati attualmente disponibili negli osservatori della CNCE, per contribuire a capire che cosa stia succedendo, riguarda soprattutto 3 aspetti:



ALFREDO MARTINI

1. l'andamento del mercato sotto il triplice punto di vista delle ore lavorate, del numero dei cantieri, delle tipologie dei lavori conclusi;
2. il valore del lavoro attraverso l'andamento della massa salari e il numero degli operai attivi, così come i cambiamenti nella composizione della manodopera occupata;
3. le variazioni rispetto al numero delle imprese attive e le verifiche su regolarità dei versamenti e congruità della quantità di manodopera impiegata.

Quel che fa delle informazioni contenute negli osservatori che fanno attualmente capo alla CNCE un valore aggiunto è il fatto che siamo di fronte a fotografie dell'intera popolazione delle imprese e dei lavoratori afferenti al sistema e

non a stime o analisi campionarie. Se ad esempio prendiamo i dati relativi ai cantieri acquisiti attraverso l'Osservatorio sulla congruità essi ci raccontano come la domanda si stia facendo mercato. Spesso per leggere questo aspetto si usano come indicatori le informazioni relative ai bandi di gara che ci suggeriscono le potenzialità, il futuro prossimo, ciò che dovrebbe concretizzarsi in mercato. Egualmente l'Osservatorio statistico, con i dati sulle ore lavorate, ci consente di misurare quanto si è operato globalmente nel settore, consentendoci un confronto reale su cui basare non stime sul presente ma sul futuro.

Vale la pena in questa introduzione sottolineare altresì la capillarità dal 2018 in poi della raccolta dei dati sull'intero territorio nazionale, che consente di conoscere quanto stia avvenendo nelle diverse aree a livello sia regionale che provinciale, informazioni preziose per amministratori e per analisti attenti alle specificità locali.

Ciò che possiamo raccontare attraverso i dati disponibili negli osservatori della CNCE, riguarda:

- 1. ANDAMENTO DEL MERCATO**
- 2. VALORE DEL LAVORO**
- 3. IMPRESE, REGOLARITÀ E CONGRUITÀ**

L'andamento del mercato

LE ORE LAVORATE

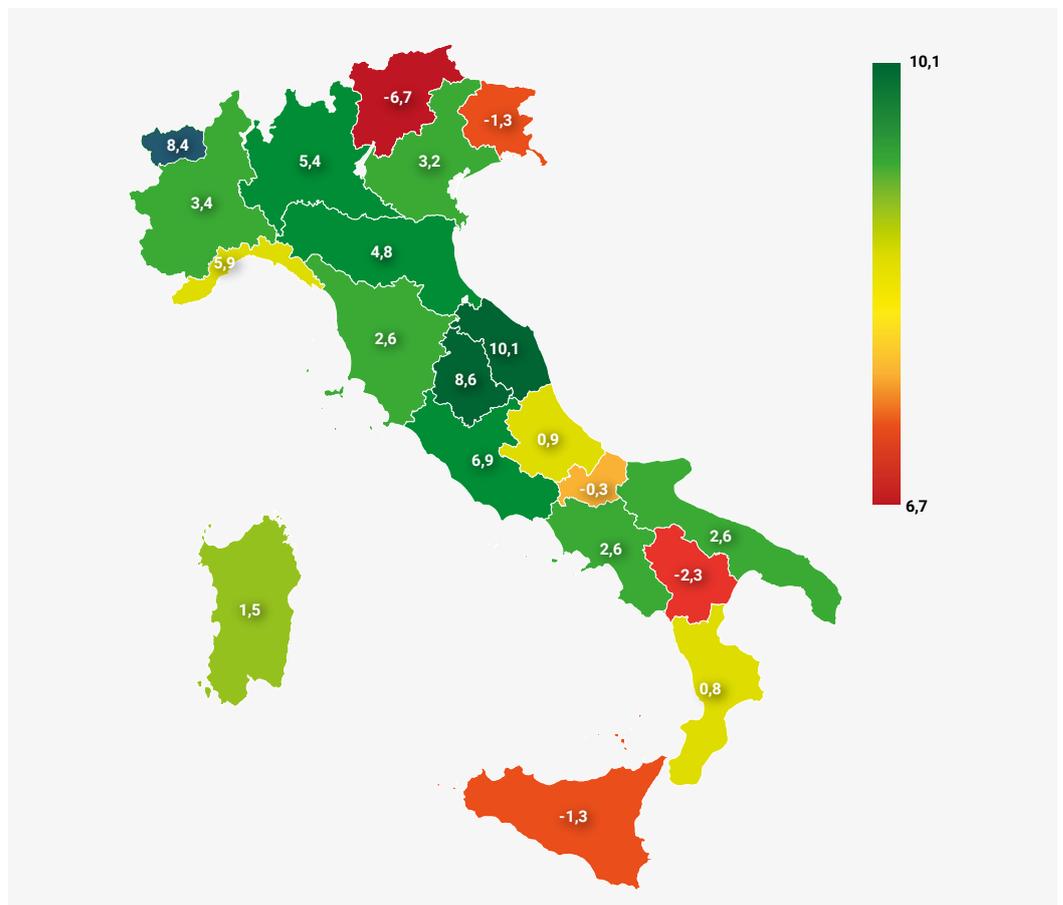
Prima di analizzare e di soffermarci su quanto sta oggi avvenendo buttiamo uno sguardo su quanto è avvenuto nel triennio successivo alla pandemia, ovvero in quella che possiamo definire una fase espansiva del mercato italiano delle costruzioni. Come ampiamente documentato in precedenza la ripresa aveva caratterizzato già il 2019 per poi registrare una frenata in seguito agli effetti della diffusione del Covid 19 nel corso del 2020.

Se si prende come riferimento il 2021, dove abbiamo un effetto rimbalzo con il risultato di ricondurre le costruzioni alle aspettative della fine del 2019, il successivo biennio edile (periodo ottobre/settembre di ciascun anno) segna una crescita costante fino al mese di aprile del 2023, facendo registrare complessivamente **un aumento delle ore medie lavorate di oltre il 30%**. Un risultato dovuto soprattutto all'anno 2022, quando il delta positivo sull'anno precedente aveva raggiunto un più 26%. Nell'anno appena trascorso si riscontra pertanto una sostanziale tenuta nel segno di un trend in progressivo rallentamento. Il che non vuol dire che ci si è fermati, ma che di fronte a un anno eccezionale il mercato sta ritrovando una sua normalità. Tutti gli analisti confermano questa tendenza. Il futuro appare fortemente condizionato dal calo degli investimenti in edilizia residenziale, nella stragrande maggioranza a carattere privato. E solo in parte bilanciati dalla crescita degli investimenti nelle opere pubbliche.

Questo andamento viene confermato dai dati territoriali dove a una crescita esponenziale nel corso del 2022 ha fatto seguito un sensibile rallentamento e nel caso del Nord Est e delle Isole un leggero calo, rispettivamente dello 0,2% e dello 0,4%. Un dato negativo dovuto soprattutto al Trentino Alto Adige (-6,7%), al Friuli Venezia Giulia (-1,3%) e alla Sicilia (-1,3%).

FIGURA 1.
ORE LAVORATE PER REGIONE
(VARIAZIONE % ANNO CASSA
EDILE 2023/2022)

Fonte: CNCE - Osservatorio statistico



L'andamento delle ore lavorate nel corso dei primi nove mesi del 2023 è stato caratterizzato da oscillazioni frequenti. Così, a fronte di un primo trimestre decisamente positivo in linea con quanto avvenuto alla fine del 2022, nel secondo trimestre – come già sottolineato nella precedente analisi pubblicata sull'ultimo numero di Edilnews – si era registrato un calo di quasi 5 punti percentuali. Da qui alcune preoccupazioni che ci si potesse trovare di fronte alla fine del ciclo espansivo e all'inizio di un altro di segno negativo. Che questo cambio di rotta sia all'orizzonte ce lo stanno dicendo tutti i principali centri studi, ma da quel che emerge dai dati del nostro Osservatorio sembrerebbe che in questo secondo semestre il settore tenga ancora, restando sui livelli del secondo semestre del 2022. Le ore medie lavorate nel terzo trimestre dell'anno scorso sono state leggermente inferiori a quelle registrate nello stesso periodo dell'anno precedente: - 0,3%, a cui ha fatto seguito nel mese di ottobre un rimbalzo positivo del 2,5%. A novembre un nuovo leggero calo dello 0,7%. Le ultime rilevazioni evidenziano il rafforzarsi del delta tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno. Nelle prime sia ad ottobre che a novembre le ore medie lavorate crescono rispetto allo stesso periodo del 2022, maggiormente al Nord che al Centro, mentre nelle seconde il calo è significativo soprattutto a novembre con contrazioni superiori al 5,5%.

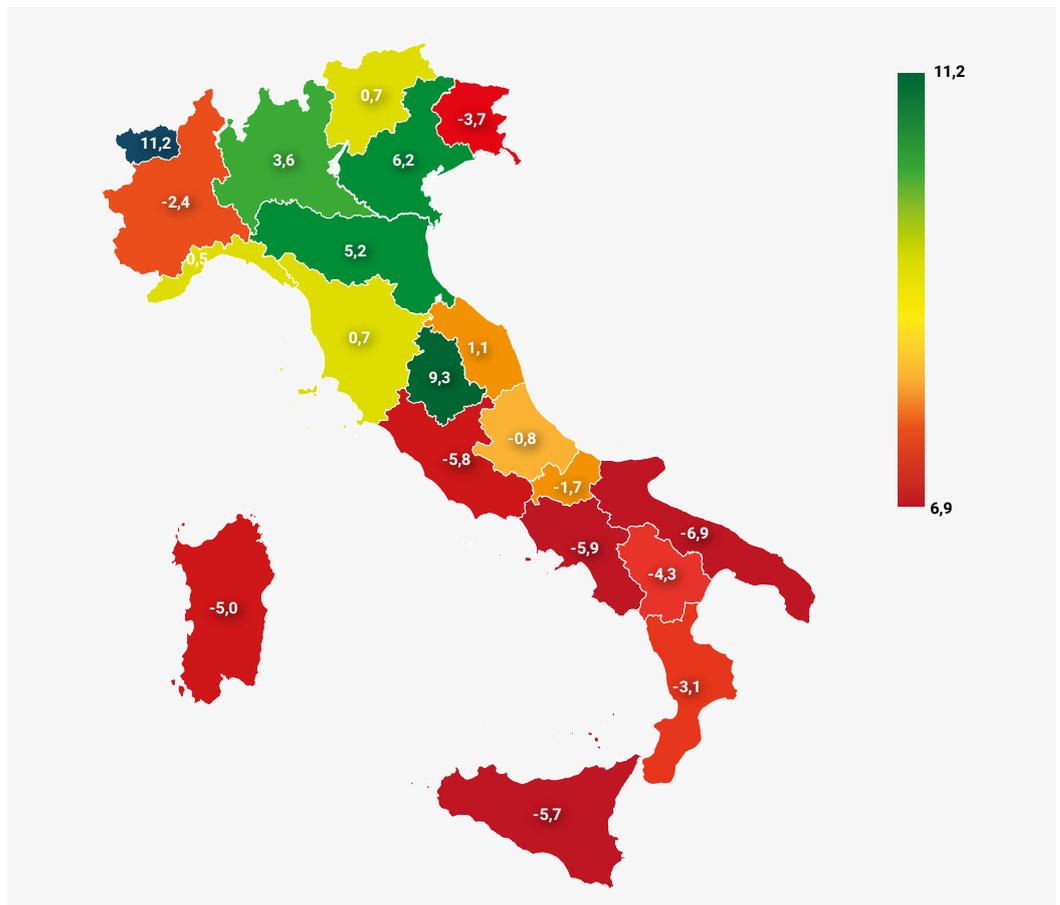
TABELLA 1.
ORE LAVORATE PER AREA
TERRITORIALE (OTTOBRE-
NOVEMBRE 2022-2023)

Fonte: CNCE – Osservatorio statistico

ZONA	OTTOBRE 2022	OTTOBRE 2023	VAR. %	NOVEMBRE 2022	NOVEMBRE 2023	VAR. %
Nord Ovest	19.851.361	21.087.144	6,23	20.004.399	20.397.634	1,97
Nord Est	9.864.869	10.383.327	5,26	9.757.246	10.081.974	3,33
Centro	23.371.907	24.236.345	3,70	23.074.115	23.099.229	0,11
Sud	14.187.090	13.772.403	-2,92	13.819.956	13.044.087	-5,61
Isole	8.558.460	8.360.996	-2,31	8.392.355	7.931.075	-5,50
TOTALE	75.833.687	77.840.214	2,65	75.048.070	74.553.999	-0,66

FIGURA 2.
ORE LAVORATE PER REGIONE
(VARIAZIONE % NOVEMBRE
2023/2022)

Fonte: CNCE – Osservatorio statistico

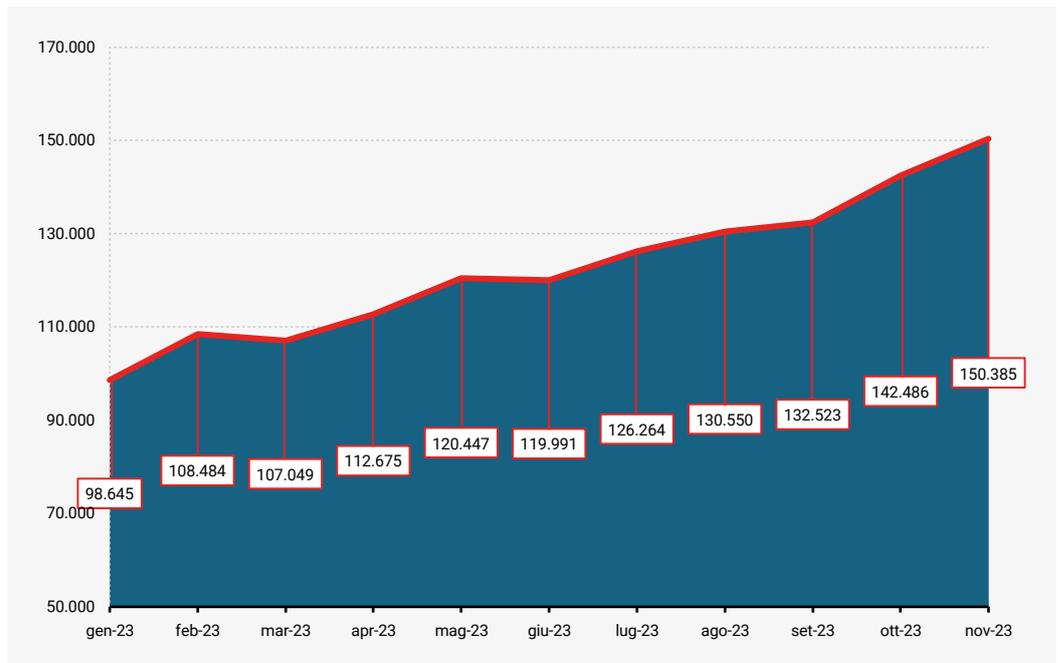


I CANTIERI

Se spostiamo lo sguardo dalle ore ai cantieri, passando dall'Osservatorio statistico a quello dedicato alla verifica della congruità, possiamo rilevare come nel corso del 2023 l'attività edilizia continui a registrare, fino alla fine di novembre, un trend crescente del numero dei cantieri attivi.

FIGURA 3.
CANTIERI ATTIVI
(GENNAIO - NOVEMBRE 2023)

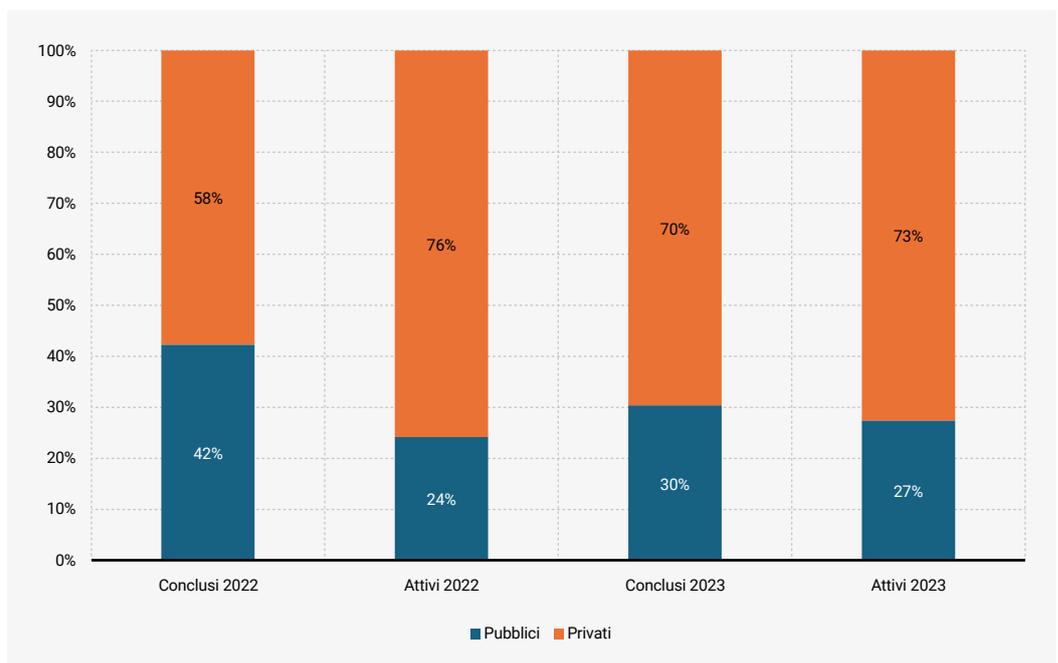
Fonte: CNCE_Edilconnect



Complessivamente risultano attivi durante lo scorso anno 368.396 cantieri di cui il 73% privati. Nello stesso periodo si sono conclusi 207.497 cantieri di cui il 30% pubblici.

FIGURA 4.
CANTIERI PUBBLICI E PRIVATI
SU CANTIERI CONCLUSI E ATTIVI
(ANNI CASSA EDILE 2022 E
2023)

Fonte: CNCE_Edilconnect



Vediamo ora dove si sta costruendo e che cosa si è costruito.

Sulla base dei dati relativi ai cantieri attivi nell'Anno Cassa Edile 2023 (Ottobre 2022-Settembre 2023), le aree territoriali dove si concentra il maggior numero di cantieri sono il Centro con un 31% e il Nord Ovest con il 28% del totale nazionale. Sommando i dati relativi alle regioni del Sud e alle Isole qui si concentra il 21% dei cantieri e nel Nord Est il 20%. Se prendiamo in considerazione il rapporto tra opere pubbliche e opere private si rileva come un maggior numero di cantieri pubblici, rispetto alla media nazionale (27%), si registri proprio in queste tre aree territoriali, ad iniziare dal 34% delle Isole a dal 30% del Nord Est.

TABELLA 2.
CANTIERI ATTIVI PER AREA GEOGRAFICA (ANNO CASSA EDILE 2023)

Fonte: CNCE_Edilconnect

ZONA	CANTIERI ATTIVI	%
Nord Ovest	104.486	28%
Nord Est	72.069	20%
Centro	113.384	31%
Sud	51.074	14%
Isole	27.383	7%
Totale	368.396	100%

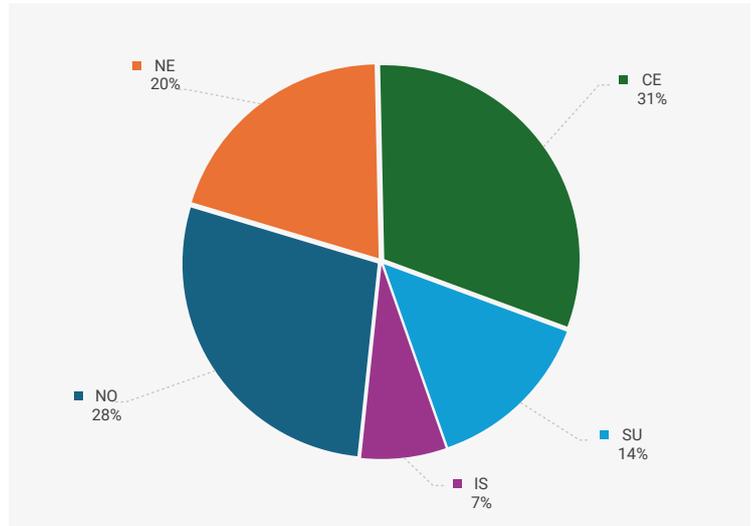
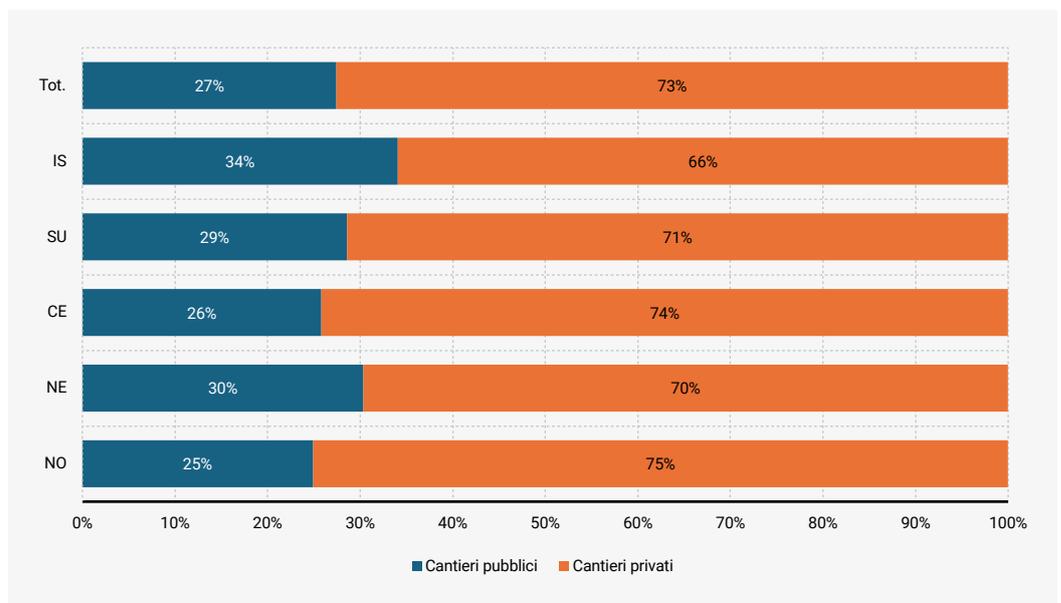


FIGURA 5.
CANTIERI ATTIVI PUBBLICI E PRIVATI PER AREA GEOGRAFICA (ANNO CASSA EDILE 2023)

Fonte: CNCE_Edilconnect



Questo il quadro dell'attività in corso, ma **che cosa si è costruito nell'ultimo anno?** È possibile capirlo prendendo in esame le opere i cui cantieri si sono conclusi. Complessivamente **nel 2023 il 56% del totale ha riguardato la ristrutturazione di edifici civili (116.925)**. Un ulteriore 15% dei cantieri ha riguardato nuova edilizia residenziale o industriale. E se ci aggiungiamo anche la ristrutturazione di edifici industriali si raggiunge il 74%. Se si considerano soltanto le opere private

queste tre categorie insieme rappresentano il 93% del mercato. Decisamente più articolato è il panorama del mercato pubblico. Dove il 32% è rappresentato dalle opere stradali a fronte di un 31% dell'insieme delle voci relative all'edilizia civile e industriale.

TABELLA 3.
NUMERO DI CANTIERI
PUBBLICI E PRIVATI PER
PRINCIPALI TIPOLOGIE DI
OPERE (ANNO CASSA EDILE
2023)

Fonte: CNCE_Edilconnect

	TOTALE CANTIERI	%	CANTIERI PUBBLICI	%	CANTIERI PRIVATI	%
Nuova edilizia civile e industriale (OG1)	32.011	15%	7.838	12%	24.173	17%
Ristrutturazione edifici civili	116.925	56%	11.012	17%	105.913	73%
Ristrutturazione edifici industriali	5.368	3%	1.131	2%	4.237	3%
Restauro beni tutelati (OG2)	3.315	2%	2.434	4%	881	1%
Opere stradali (OG3)	21.817	11%	20.000	32%	1.817	1%
Acquedotti e fognature (OG6)	3.661	2%	3.156	5%	505	0%
Opere fluviali e marittime (OG7/OG8)	2.772	1%	2.606	4%	166	0%
Bonifiche e protezione ambientale (OG12)	1.936	1%	1.437	2%	499	0%
Altro	19.692	9%	13.523	21%	6.169	4%
Numero totale Cantieri	207.497	100%	63.137	100%	144.360	100%

Se si prendono in esame i valori dei lavori e la relativa quota delle attività imputabili all'edilizia emerge una mappa particolarmente articolata con categorie di opere come quelle fluviali, marittime e acquedotti dove l'edilizia incide per l'80% e il 78% contro un 53/55% della nuova edilizia e delle ristrutturazioni o il 43% delle opere stradali. Dati che debbono far riflettere.

TABELLA 4.
IMPORTI COMPLESSIVI DEI
CANTIERI PUBBLICI E PRIVATI
PER PRINCIPALI TIPOLOGIE DI
OPERE (ANNO CASSA EDILE
2023)

Fonte: CNCE_Edilconnect

CATEGORIA	IMPORTO VALORE CANTIERI	IMPORTO VALORE EDILIZIA	% VALORE EDILIZIA
Nuova edilizia civile e industriale (OG1)	15.650.033.585,32	8.242.989.310,31	53%
Ristrutturazione edifici civili	32.420.975.126,80	17.841.009.515,34	55%
Ristrutturazione edifici industriali	2.016.117.320,62	997.369.909,06	49%
Restauro beni tutelati (OG2)	639.148.559,05	467.890.401,16	73%
Opere stradali (OG3)	7.631.356.947,57	3.267.107.107,64	43%
Acquedotti e fognature (OG6)	810.259.618,25	631.361.054,28	78%
Opere fluviali e marittime (OG7/OG8)	574.137.104,57	457.022.277,55	80%
Bonifiche e protezione ambientale (OG12)	362.729.983,88	209.129.045,28	58%
Altro	5.852.868.055,94	2.870.552.862,71	49%
TOTALE LAVORI	65.957.626.302,00	34.984.431.483,33	53%

Lavoro e occupazione

IL VALORE DEL MERCATO DEL LAVORO: LA MASSA SALARI

L'ammontare della massa salari relativa agli operai attivi registrati in Cassa Edile costituisce un indicatore del valore del mercato del lavoro. Dal 2021 ad oggi la massa salari è passata da 7 miliardi a 9 miliardi e 600 milioni con una crescita del 35%. Nell'ultimo Anno Cassa Edile la crescita è stata del 5,8%. Un dato confermato nel mese di ottobre: +5,7% rispetto allo stesso mese del 2022; mentre a novembre a fronte di un leggero calo, come si è visto, delle ore lavorate, la crescita della massa salari è risultata più contenuta, attestandosi al 2%.

TABELLA 5.
MASSA SALARI PER AREA
GEOGRAFICA (ANNI CASSA
EDILE 2022 E 2023)

Fonte: CNCE - Osservatorio statistico

ZONA	OTTOBRE 21 - SETTEMBRE 22	OTTOBRE 22 - SETTEMBRE 23	Var. %
Nord Ovest	2.394.232.773	2.570.102.630	7,35
Nord Est	1.247.639.504	1.274.337.546	2,14
Centro	2.773.712.348	3.002.654.290	8,25
Sud	1.637.470.917	1.705.681.535	4,17
Isole	1.001.138.184	1.026.906.061	2,57
Totale	9.054.193.726	9.579.682.062	5,80

LA CRESCITA DEL NUMERO DEI LAVORATORI ATTIVI

Questo valore è il risultato di una crescita delle ore lavorate e del numero medio di operai attivi, aumentati tra il 2021 e il 2023 del 27,5%. Un andamento caratterizzato anche per gli operai da un'accelerazione soprattutto nel 2022, come si può osservare dal grafico seguente sulla base dei dati conservati presso la banca dati APE presso la CNCE⁽¹⁾ e dal quale emerge chiaramente un trend in due fasi, la prima dal 2018 al 2020 e la seconda nel biennio 2021-2022, continuata anche nel 2023.

FIGURA 6.
NUMERO LAVORATORI PER AREA
GEOGRAFICA (ANNI CASSA
EDILE 2017-2022)

Fonte: Banca dati APE



Nel 2023 il dato medio è di un aumento occupazionale di 30.000 lavoratori, corrispondente a un +5%. L'assorbimento di forza lavoro nell'ultimo anno, sulla base dei dati dell'Osservatorio statistico, risulta non omogeneo a livello territoriale. Nel 2022 il Sud e le Isole registravano un aumento dei lavoratori rispettivamente del 30% e del 35% rispetto all'anno precedente, mentre nel 2023 la variazione si attesta sotto alla media nazionale per il Sud (3%) e il trend diventa leggermente negativo per le Isole (-0,5%). Il Nord Est si caratterizza per dinamiche più equilibrate scontando il calo di attività molto rilevante in Trentino Alto Adige e in misura minore in Friuli Venezia Giulia, passando da un +10% nel 2022 a poco meno del +3% nel 2023. Le migliori notizie riguardano il Nord Ovest e le regioni del Centro, dove nell'ultimo anno il numero medio dei lavoratori è cresciuto rispettivamente del 7,5% e del 6,7%. Sostanziale tenuta occupazionale si registra anche nel bimestre ottobre-novembre.

(1) La differenza con i dati dell'Osservatorio statistico è dovuta alla diversa funzionalità delle due banche dati. I dati dell'Osservatorio restituiscono la media annuale del numero di lavoratori attivi in ciascun mese, mentre quelli della banca dati APE registrano tutti i lavoratori con almeno un'ora lavorata nel corso dell'anno. Poiché per ragioni legate all'erogazione della prestazione APE, il dato dei lavoratori in banca dati APE per un dato anno subisce consistenti integrazioni nei primi mesi dell'anno successivo, il grafico si ferma al 2022.

TABELLA 6.
NUMERO LAVORATORI PER AREA
GEOGRAFICA (ANNI CASSA
EDILE 2022-2023)

Fonte: CNCE Osservatorio statistico

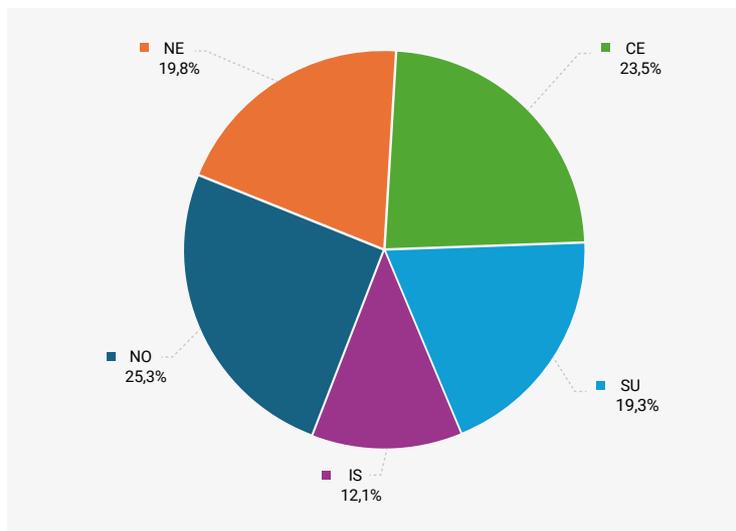
ZONA	OTTOBRE 21 - SETTEMBRE 22	OTTOBRE 22 - SETTEMBRE 23	Var. %
Nord Ovest	168.066	180.634	7,48
Nord Est	89.648	92.183	2,83
Centro	189.520	202.291	6,74
Sud	108.752	112.094	3,07
Isole	65.681	65.353	-0,50
Totale	621.667	652.556	4,97

LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLA MANODOPERA

La fotografia della composizione territoriale della manodopera al 2022 è rappresentata dal grafico seguente.

FIGURA 7.
LAVORATORI PER AREA (ANNO
CASSA EDILE 2022)

Fonte: Banca dati APE



Se la confrontiamo con la fotografia del 2018 possiamo osservare come ben poco sia cambiato ad eccezione di un ridimensionamento del Nord Est a favore delle regioni del Centro e del Sud.

TABELLA 7.
LAVORATORI PER AREA
GEOGRAFICA (ANNI CASSA
EDILE 2018 E 2022)

Fonte: Banca dati APE

ZONA	2018	2022
Nord Ovest	25,6%	25,3%
Nord Est	21,7%	19,8%
Centro	22,9%	23,5%
Sud	19,0%	19,3%
Isole	10,8%	12,1%
TOTALE	100%	100%

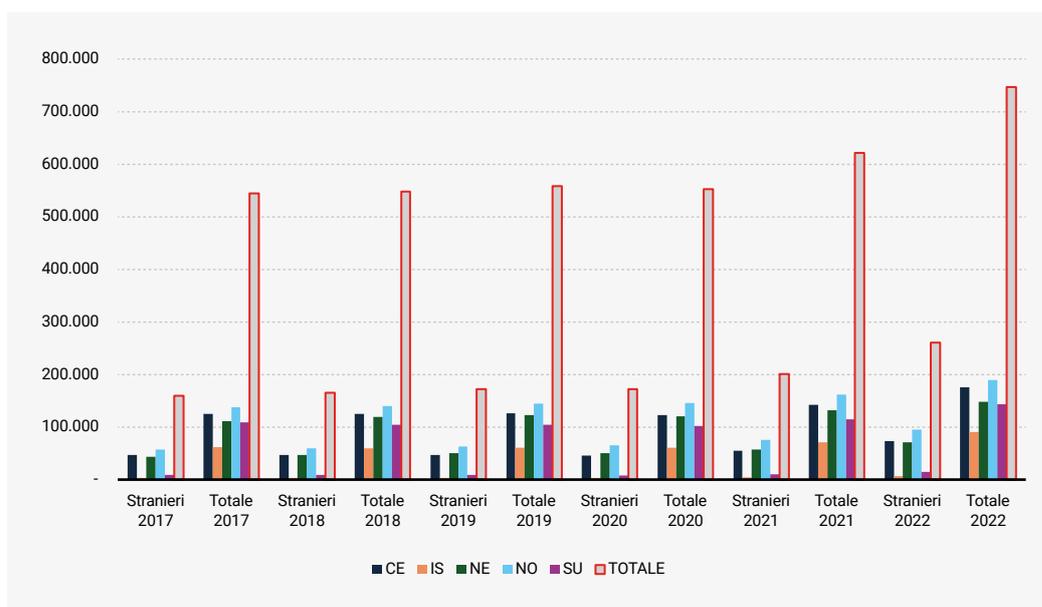
LAVORATORI NATI IN ITALIA E ALL'ESTERO

I dati acquisiti dalla Casse Edili sul territorio e aggregati nella banca APE consentono di osservare gli effetti dell'attuale fase congiunturale sulla composizione della manodopera occupata sotto alcuni punti di vista come le fasce di età e il livello di qualificazione e se cresce la presenza di lavoratori stranieri a livello nazionale e nelle diverse aree territoriali.

I lavoratori "stranieri", da intendersi come cittadini nati all'estero, tra il 2018 e il 2022 sono passati a livello nazionale da 165.492 a 260.590 con una crescita dell'incidenza sul totale di un 5%. Erano il 30%, oggi sono il 35%. Ma si tratta di una media.

FIGURA 8.
LAVORATORI STRANIERI E TOTALI
PER AREA GEOGRAFICA (ANNI
CASSA EDILE 2017-2022)

Fonte: Banca dati APE



Nel Nord Ovest infatti i cittadini nati all'estero rappresentano oggi il 51% e nel Nord Est il 48%, per scendere al 42% nelle regioni del Centro. Una situazione totalmente diversa si registra nel Mezzogiorno, dove nelle regioni continentali gli stranieri si attestano al 10% e nelle Isole al 7%.

TABELLA 8.
LAVORATORI STRANIERI E TOTALI
PER AREA GEOGRAFICA (ANNI
CASSA EDILE 2017-2022)

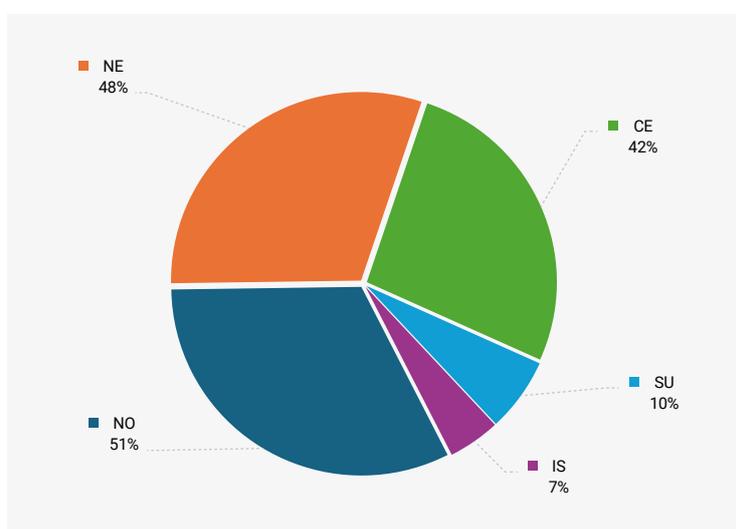
Fonte: Banca dati APE

ZONA	Stranieri 2022	Totale 2022	% Stranieri su Tot. 2022
Nord Ovest	95.527	189.027	51%
Nord Est	70.454	147.891	48%
Centro	73.240	175.288	42%
Sud	15.055	143.905	10%
Isole	6.314	90.820	7%
Totale	260.590	746.931	35%

Complessivamente i lavoratori stranieri risultano così distribuiti nelle diverse aree territoriali: il 63,7% opera al Nord, il 28,1% nel Centro Italia e soltanto l'8,2% nel Mezzogiorno.

FIGURA 9.
LAVORATORI STRANIERI PER
AREA GEOGRAFICA (ANNO
CASSA EDILE 2022)

Fonte: Banca dati APE



LA COMPOSIZIONE DELLA MANODOPERA PER QUALIFICA E PER ETÀ

Alla fine del 2022 la struttura della manodopera sulla base dei diversi livelli di qualificazione risultava caratterizzata da una forte prevalenza di operai comuni, un dato costante nella composizione del settore edile. Se confrontiamo questi dati con quelli del 2018 ne abbiamo una piena conferma con l'aggiunta che la fase espansiva del mercato ha in qualche modo accentuato questo aspetto facendo crescere la percentuale di questa fascia di operai rispetto al totale dei lavoratori, a scapito delle categorie degli operai qualificati e specializzati. La tenuta del quarto livello invece evidenzia un elemento positivo che può anche essere messo in relazione con la più rilevante crescita della massa salari rispetto alle ore lavorate, anche per effetto degli avvenuti rinnovi contrattuali.

TABELLA 9.
LAVORATORI PER QUALIFICA
(ANNI CASSA EDILE 2018 E
2022)

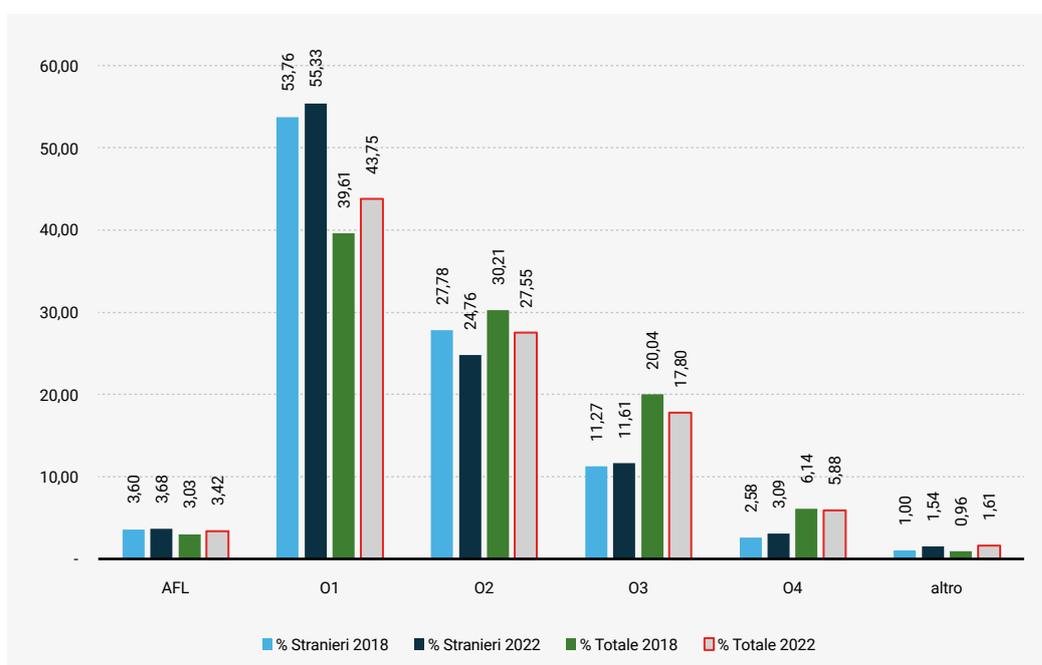
Fonte: Banca dati APE

QUALIFICA	2018	2022
AFL - Apprendisti e formazione lavoro	3,0%	3,4%
01 - Operaio comune	39,6%	43,7%
02 - Operaio qualificato	30,2%	27,5%
03 - Operaio specializzato	20,0%	17,8%
04 - Operaio 4 livello	6,2%	6,0%
Altro	1,0%	1,6%
TOTALE	100%	100%

Questa struttura risulta ancora più accentuata se si considerano soltanto i lavoratori stranieri, tra i quali la percentuale degli operai comuni sale al 55,3%. Da segnalare la quota di apprendisti e in formazione, superiore a quella generale, così come la bassa incidenza degli operai specializzati e del quarto livello.

FIGURA 10.
LAVORATORI STRANIERI E
LAVORATORI TOTALI PER
QUALIFICA (ANNI CASSA EDILE
2018 E 2022)

Fonte: Banca dati APE



Un aspetto critico dell'industria italiana delle costruzioni è rappresentato dall'invecchiamento e dalle difficoltà di attrarre nuova manodopera nelle fasce più giovani della popolazione, sia italiana che straniera. Una conferma la si ha se confrontiamo il 2018 con il 2022 per quanto riguarda la composizione dei lavoratori per fasce di età. Oggi come 5 anni fa la fascia più consistente è rappresentata da chi ha tra i 36 e i 50 anni, il 43,4%, seguita dalla fascia successiva fino a 60 anni: insieme rappresentano il 79,3% del totale. Nel 2018 erano il 64,8%. Ben poco cambia se consideriamo il calo degli

ultrasessantenni, passati dal 6,3 al 5%. La fotografia è chiara. Se poi spostiamo l'attenzione sui giovani fino a 25 anni ecco una ulteriore conferma: la loro quota che si è quasi dimezzata, passando dall'11% al 6%.

In questo trend di invecchiamento e di difficoltà a immettere manodopera giovane si conferma da parte del Nord Est una maggiore capacità di contenere il processo negativo. Qui la fascia fino a 25 anni rappresenta un 8,5%, oltre 2 punti sopra la media nazionale. Man mano che scendiamo verso il sud dell'Italia cresce l'invecchiamento. Nelle regioni meridionali gli oltre cinquantenni sono il 38,3% contro una media del 32%. Di buono c'è che rispetto al 2018 la percentuale risulta comunque ridotta: era oltre il 40%.

FIGURA 11.
LAVORATORI PER FASCIA DI ETÀ
E AREA GEOGRAFICA
(ANNO CASSA EDILE 2018)

Fonte: Banca dati APE

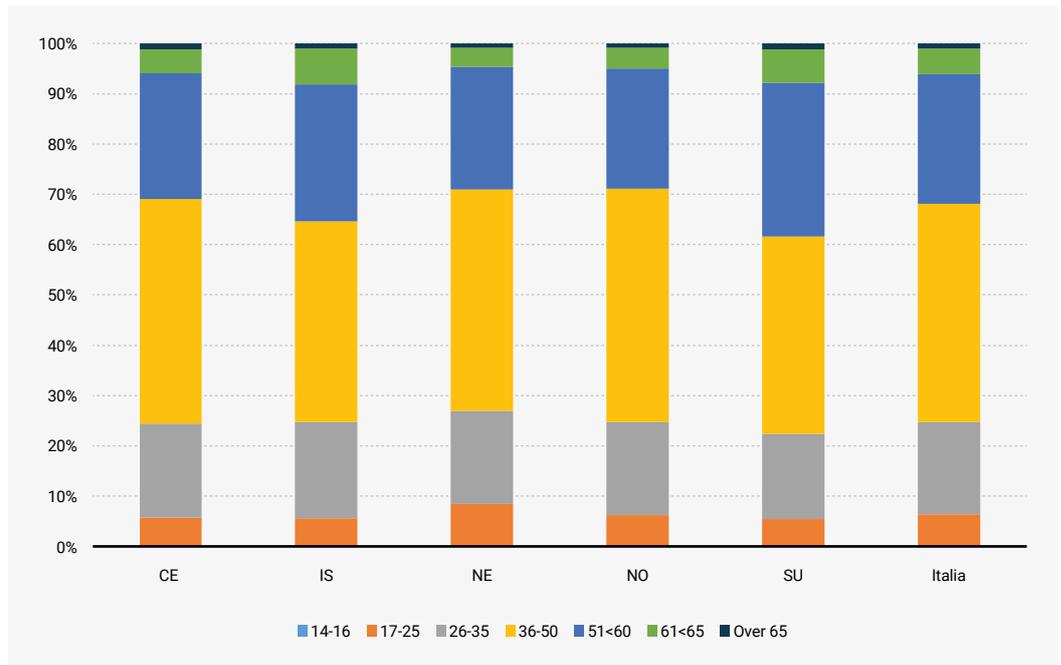
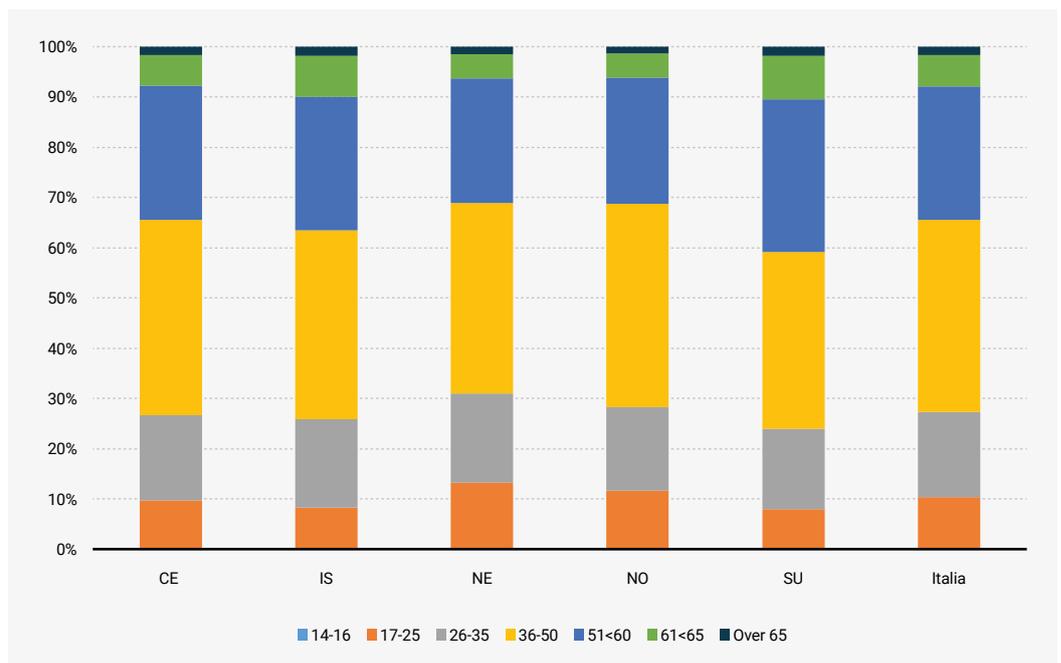


FIGURA 12.
LAVORATORI PER FASCIA DI ETÀ
E AREA GEOGRAFICA (ANNO
CASSA EDILE 2022)

Fonte: Banca dati APE



Le imprese

Come rispondono le imprese alle dinamiche del mercato? Crescono di numero? Secondo l'osservatorio statistico della CNCE tra il 2021 e il 2023 il numero medio delle imprese attive è cresciuto del 19,4%. Come per gli altri indicatori anche quello relativo alle aziende si caratterizza per un anno, il 2022, di fortissima crescita – un +16% – a cui ha fatto seguito un anno di assestamento con comunque un risultato medio annuo positivo: +2,8%. Va anche detto che dal mese di maggio il numero si è andato via via riducendo. Nell'anno il dato migliore lo registrano territorialmente il Nord Ovest e il Centro, entrambe con un +4,3%; il Nord Est è in linea con la media nazionale, mentre Sud e Isole sono sostanzialmente ferme: +0,5% e +0,2%. Un calo significativo si riscontra in Calabria (-2,7%). La situazione si è andata via via aggravando nel terzo trimestre e soprattutto nel bimestre ottobre – novembre. Nell'ultimo mese il calo del numero medio delle imprese attive a livello nazionale è stato del 6,3%. Solo nel Nord Est si registra un andamento non negativo (+0,4%). Mentre in tutte le altre aree territoriali il segno è meno: -3% nel Nord Ovest, -5,7% al Centro, -11% al Sud e -12% nelle Isole.

TABELLA 10.
NUMERO IMPRESE PER AREA
GEOGRAFICA (ANNI CASSA
EDILE 2022 E 2023)

Fonte: CNCE – Osservatorio statistico

ZONA	OTTOBRE 21 - SETTEMBRE 22	OTTOBRE 22 - SETTEMBRE 23	% 23 SU 22
Nord Ovest	30.182	31.465	4,25
Nord Est	15.233	15.664	2,83
Centro	39.151	40.842	4,32
Sud	27.223	27.349	0,46
Isole	14.906	14.926	0,14
TOTALE	126.694	130.246	2,80

IL RISPETTO DELLE REGOLE

Nella gamma informativa prodotta nell'ambito del sistema bilaterale l'Osservatorio sulla congruità costituisce uno strumento di costante monitoraggio sullo stato della regolarità contributiva nelle costruzioni mettendo a confronto il valore dei lavori e il numero di lavoratori occupati. La regolarità costituisce un indicatore qualitativo primario rispetto al tessuto imprenditoriale attivo. Vediamo allora come è andata nel 2023 considerando anche le eventuali differenze tra cantieri privati e cantieri pubblici.

Dalla tabella di sintesi emergono due elementi su tutti. Il primo riguarda il territorio, ovvero il fatto che nel Mezzogiorno la percentuale di cantieri non congrui è maggiore, superiore alla media nazionale e doppia rispetto a quella del Nord Est, l'area più virtuosa. Il secondo elemento riguarda il maggior rischio riscontrato nell'ambito del mercato privato rispetto a quello pubblico. E ciò riguarda tutte le aree territoriali del Paese. E anche in questo caso è nelle regioni del Nord Est che risulta una percentuale minore di cantieri incongrui.

TABELLA 11.
CANTIERI CONCLUSI
PUBBLICI E PRIVATI CONGRUI
E NON CONGRUI PER AREA
GEOGRAFICA (ANNO CASSA
EDILE 2023)

Fonte: CNCE_Edilconnect

ZONA	CANTIERI TOTALI	% NON CONGRUI	CANTIERI PUBBLICI	% NON CONGRUI	CANTIERI PRIVATI	% NON CONGRUI
Nord Ovest	59.545	11%	16.708	8%	42.837	13%
Nord Est	42.628	7%	14.648	6%	27.980	8%
Centro	61.980	11%	17.895	7%	44.085	12%
Sud	26.603	15%	7.963	12%	18.640	17%
Isole	16.741	14%	5.923	10%	10.818	16%
TOTALE	207.497	11%	63.137	8%	144.360	13%

In sintesi

L'ultimo biennio è stato caratterizzato da una crescita espansiva prodotta soprattutto nel 2022 e prolungatasi all'inizio dell'anno scorso, per poi registrare un rallentamento che ha portato a **un consuntivo positivo**: nell'ultimo trimestre si resta sui livelli del 2022.

In sintesi si potrebbe dire che soprattutto per effetto **del settore privato il mercato sta ritrovando una sua normalità**. Per quanto riguarda l'anno corrente tutti gli analisti concordano su un futuro fortemente condizionato dal calo degli investimenti in edilizia residenziale, solo in parte bilanciati dalla crescita nelle opere pubbliche.

In questo scenario va tuttavia sottolineato **il rafforzarsi del delta tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno**. Nelle prime a novembre le ore medie lavorate crescono rispetto allo stesso periodo del 2022, del 2% circa nel Nord Ovest e del 3,3% nel Nord Est. Sostanzialmente stabile il Centro (+0,1%), mentre al Sud e nelle Isole si riscontra un calo superiore al 5%.

Anche se spostiamo l'attenzione dalle ore ai cantieri emergono significative differenze in particolare sul fronte dei lavori pubblici. Nel 2023 l'attività prevalente in tutte le regioni è stata quella della riqualificazione edilizia. Qui si sono concentrati i maggiori investimenti rilevati sulla base degli importi dei singoli cantieri. Le differenze emergono se **si guardano i lavori pubblici, dove l'80% dei cantieri è collocato nelle regioni del Centro (31%) e soprattutto del Nord (48%)**.

Nell'ultimo anno anche il valore medio del mercato del lavoro rappresentato dalla massa salari è cresciuto del 5,8% raggiungendo la cifra di 9 miliardi e 600 milioni. Il dato relativo agli operai conferma una sostanziale **tenuta occupazionale** anche nel bimestre ottobre-novembre.

Per quanto riguarda la composizione della manodopera la

serie storica 2018-2022 conferma una certa stabilità strutturale a vantaggio sempre del Nord, dove si concentra il 45% dei lavoratori contro un 31% nel Mezzogiorno e un 24% al Centro. Mediamente a livello nazionale **i lavoratori nati all'estero** sono il 35% del totale, ma nel Nord Ovest salgono al 51% e nel Nord Est al 48%, per scendere al 42% nelle regioni del Centro. Una situazione totalmente diversa si registra nel Mezzogiorno, dove gli stranieri si attestano al 10% per le regioni continentali e al 7% per le Isole. Complessivamente per quasi il 64% del totale i lavoratori stranieri si concentrano nelle regioni del Nord; per il 28% nel Centro e soltanto per l'8,2% nel Mezzogiorno.

La struttura della manodopera sulla base dell'inquadramento nei diversi livelli di qualificazione resta nel tempo sostanzialmente stabile con una forte prevalenza di operai comuni, che nel 2022 rappresentavano il 43,7% del totale degli occupati, contro un 30% degli operai qualificati e 27,5% degli specializzati. La bassa qualificazione caratterizza i lavoratori stranieri, dove gli operai comuni salgono al 55,3%.

L'invecchiamento continua a caratterizzare il settore. Oggi come 5 anni fa la fascia più consistente è rappresentata da chi ha tra i 36 e i 50 anni, seguita dalla fascia successiva fino a 60 anni: insieme rappresentano il 79,3% del totale. Nel 2018 erano il 64,8%. Ben poco cambia se consideriamo il calo degli ultrasessantenni, passati dal 6,3% al 5%. Viceversa la quota dei giovani fino a 25 anni si è quasi dimezzata, passando dall'11% al 6%.

L'ultima considerazione riguarda **le imprese attive**. Nell'ultimo mese **il loro numero a livello nazionale è calato del 6,3%**. Solo nel Nord Est si registra un andamento positivo (+0,4%). Mentre in tutte le altre aree territoriali il segno è meno: -3% nel Nord Ovest, -5,7% al Centro, -11% al Sud e -12% nelle Isole.



IL VALORE DEL DATO E GLI OSSERVATORI DEL SISTEMA BILATERALE DELLE COSTRUZIONI

Dalla cybersecurity all'analisi del mercato

09.30_ **Registrazione dei Partecipanti**

10.00_ **Apertura dei lavori**

• **DARIO FIRSECH**
Presidente CNCE

10.15_ **Osservatori e banche dati
del sistema delle Casse**

• **BIANCA MARIA BARON**
Direttore CNCE

10.30_ **Sicurezza, privacy e analisi del dato:
scenari e buone prassi**

• **MICHELE FAIOLI**
*Docente Università Cattolica del Sacro Cuore – Coordinatore
Law, Labour and Tech Research Unit Fondazione Giacomo
Brodolini*

• **FABIO GUASCONI**
Partner Bl4ckswan Srl

• **SAVERIO BOMBELLI**
Coordinamento Generale Statistico-Attuariale INPS

11.30_ **Valore e potenzialità delle banche dati CNCE per la
conoscenza e l'interpretazione delle dinamiche del
mercato italiano delle costruzioni – Tavola rotonda**

Introduce e coordina

• **ALFREDO MARTINI**
The Sign Comunicazione

Con la partecipazione di:

• **GIANCARLO BRUNO**
*Responsabile del servizio Statistiche congiunturali sulle
imprese ISTAT*

• **ELISA GUGLIELMINETTI**
Economista Banca d'Italia

• **FLAVIO MONOSILIO**
Direttore Centro Studi ANCE

• **RICCARDO PEREGO**
Presidente One Team

• **ENRICO QUINTAVALLE**
Responsabile Ufficio Studi Confartigianato Imprese

13.20_ **Conclusioni**

• **FRANCESCO SANNINO**
Vicepresidente CNCE

13.30_ **Chiusura dei lavori**

WELFARE CONTRATTUALE E RUOLO DELLE CASSE: NOVITÀ E PROPOSTE

Riunione di lavoro

• **LE NUOVE PRESTAZIONI DI
WELFARE DEL SISTEMA
BILATERALE**

Istruzioni e quesiti

14.30_ **Esposizione quesiti e confronto con le Casse su:**

*Il fondo territoriale per la qualificazione del settore
Il fondo prepensionamenti dopo l'accordo
del 21 settembre 2023*

• **OLTRE CNCE INCONTRA**

*Proposte e prospettive
per le Casse*

16.00_ **Le proposte dei gruppi di lavoro CNCE Incontra:
presentazione e confronto con le Casse**

17.00_ **Verso CNCE Incontra 2.0: Temi, Tempi e Modalità**

17.30_ **Fine lavori**

